

IL LIBRO. Di Pestelli
**Beethoven
Dalle sinfonie
un romanzo**

Far parlare le nove sinfonie come se fossero «vere e proprie azioni», vederle tutte insieme come un «romanzo di formazione».

In un viaggio speciale ce le mostra in questa veste inedita il musicologo Giorgio Pestelli nel libro «Il genio di Beethoven», pubblicato da **Donzelli** nelle Saggine (210

pagine, 19 euro).

«È difficile raccontare la musica. Non si fa, di solito si sente, si canta. Il mio tentativo è sempre stato quello di trovare dentro il linguaggio musicale quello che colpisce le orecchie, la mente, la memoria. Le sinfonie per me parlano, comunicano sanno dare sensazioni. Beethoven ha la capacità straordinaria di creare dei prototipi emotivi», spiega Pestelli che in questo libro non specialistico riesce ad avvicinare, come in altre sue opere, anche il lettore non professionista e a fargli percepire il valore di questo patrimonio di cultura e bellezza.

«La prima sinfonia rappresenta il momento in cui il protagonista si allontana dalla sua origine, dai suoi maestri Mozart e Haydn che, dalla terza sinfonia in poi, abbandonerà. La quinta è come mettersi un leone in casa per la violenza con cui ci travolge», sottolinea Pestelli, professore emerito di Storia della musica all'Università di Torino. «Il genio di Beethoven» è impostato come una guida all'ascolto che oltre a distinguere la fisionomia di ogni sinfonia, la contestualizza con dati storici e culturali. Anche se le sinfonie non sono state concepite come un unicum, non si fa fatica in

questo viaggio a seguire il percorso del romanzo di formazione di Pestelli in cui si immagina un giovane che parte per il vasto mondo, si scontra con ostacoli e difficoltà, li supera con la volontà d'azione (quinta sinfonia) per arrivare alla fine ad alzare lo sguardo a una dimensione universale (nona sinfonia). «Dalla prima all'ottava, le sinfonie sono state scritte in sei o sette anni e spesso una sull'altra. «In questo senso sono molto unite, ma ciascuna di esse ha una propria fisionomia.

La nona arriva dopo, quando ha concluso questa ondata sinfonica e si dedica al pianoforte e alla musica da camera, più intima». ●

